



“American National Literature. Is there any such thing – or, can there ever be?”: Walt Whitman e le strategie di selezione del canone tra discorso metaletterario e politica culturale

di Francesca Razzi

ABSTRACT: Il presente contributo si incentra sui meccanismi di selezione alla base della nascita dei canoni relativi alle cosiddette “letterature nazionali” attraverso il caso di studio di alcuni scritti giornalistici del poeta americano Walt Whitman dedicati a tale questione. Proponendo una lettura critica di tipo sociologico, è possibile considerare gli scritti whitmaniani non tanto una semplice testimonianza letteraria, quanto un vero e proprio strumento metaletterario, finalizzato alla creazione del campo letterario americano di fine Ottocento attraverso riflessioni di politica culturale sul ruolo svolto dai relativi attori (autori, lettori, editori e mezzi di diffusione del prodotto letterario). Utilizzando i mezzi di comunicazione di massa della stampa periodica e del giornalismo, la prosa di Whitman si configura come veicolo di scelta delle produzioni che possono definirsi “americane” per mezzo del confronto con le tradizioni precedenti, accogliendone o scartandone contenuti e paradigmi tanto ideologici quanto formali. Parallelamente, il riconoscimento e la legittimazione della figura dell’autore passano anche attraverso la cruciale opera di unificazione culturale svolta da *magazines* e riviste, creando un ambiente in cui la letteratura diventa bene di consumo, prodotta per e fruita da un pubblico di lettori sempre più vasto e legato ai valori della *middle class* che caratterizzano la società moderna.

ABSTRACT: The present contribution deals with the strategies of selection, which lay at the basis of the so-called national literary canons, by examining a number of critical



prose essays written by the American poet Walt Whitman. Under a sociological perspective, Whitman's essays may be considered not only as mere literary texts, but also as a specimen of meta-literary discourse, fostering the development of the American literary field of the late-Nineteenth century, in its entangled relations with and within the literary marketplace (authors, readers, and publishing industry). Through their publication on the periodical press, Whitman's essays enact complex strategies of selection, aimed at constructing a national literature by means of references to previous traditions – either by choosing or discarding their aesthetic and ideological paradigms. At the same time, the cultural role performed by magazines and newspapers in post-Civil War America testifies to the double process of legitimization of literary authorship, and commodification of the literary work available to a wide audience mainly made up of middle-class readers.

PAROLE CHIAVE: Walt Whitman; letteratura americana; canone; critica letteraria; giornalismo

KEY WORDS: Walt Whitman; American literature; canon; literary criticism; journalism

Principalmente ricordato per la raccolta di poesie *Leaves of Grass*, pubblicata per la prima volta nel 1855 e continuamente rivista e ampliata fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 1892, Walt Whitman è una figura centrale all'interno del canone letterario americano. Proprio grazie a *Leaves of Grass*, il critico statunitense Francis Otto Matthiessen – nell'ormai classico *American Renaissance* del 1941 – assegna a Whitman un ruolo centrale nella definizione dello spazio letterario americano, soprattutto in virtù del cosiddetto "esperimento linguistico" felicemente condotto dal poeta, che apre la dizione letteraria alle esigenze legate all'uso concreto del linguaggio, in un'ottica democraticamente inclusiva delle molteplici sfaccettature di cui si compone l'esperienza americana (Matthiessen 517-532). A partire da Matthiessen, una parte sostanziale della critica del secondo Novecento ha ulteriormente sottolineato i meriti poetici di Whitman in tale direzione: ad esempio, Agostino Lombardo rintraccia nel realismo e nella concretezza delle immagini il tratto distintivo di un'arte tutta dedicata alla decifrazione della realtà (Lombardo 35). Assai più di recente, nel 2015, Harold Bloom ribadisce la "radicale originalità" di *Leaves of Grass*, un'opera che, al pari di *Moby Dick* di Herman Melville, rende difficile ricostruire la pluralità di rimandi e debiti letterari alla sua base (Bloom, *Canone* 34). Come è stato ampiamente rilevato, l'eredità di Whitman è a sua volta ancora ben visibile nella poesia moderna e contemporanea di autori angloamericani e non – da William Carlos Williams a Wallace Stevens, da Lawrence Ferlinghetti ad Allen Ginsberg, da Pablo Neruda a Federico García Lorca, soltanto per citarne alcuni (Folsom and Price ix-x; Bloom, *Canone* 85).



Tuttavia, se *Leaves of Grass* costituisce ancora oggi un'opera paradigmatica, è necessario ricordare come la sua nascita intrattenga forti legami con l'attività giornalistica del suo autore (Reynolds, *Walt Whitman's Journalism* 47-67): tale considerazione apre la scrittura whitmaniana a favore di una prospettiva critica di natura sociologica, pertanto non tradizionalmente incentrata su semplici criteri estetici. In Whitman, l'incontro tra giornalismo e poesia si lega a doppio filo alla dimensione politica di cui egli si fa attento osservatore, cosicché è stato detto: "he combined his journalistic talent with the oratorical impulse to reinvent American poetry" (Loving 115). Whitman, infatti, inizia la propria carriera letteraria lavorando come giornalista a Manhattan nel periodo compreso tra il 1840 e il 1850. Questi anni si rivelano cruciali per l'apprendistato del futuro poeta che, proprio grazie a questa forma comunicativa, avvia la riflessione sulle tematiche che percorrono la sua intera produzione, sia in poesia sia in prosa, oltre ad avere l'occasione di stabilire i primi, significativi contatti con il mercato letterario e i relativi esponenti – per esempio, con Edgar Allan Poe e William Cullen Bryant, ma anche, sebbene in maniera più indiretta, con la cultura trascendentalista di Emerson e Thoreau (Reynolds, *Walt Whitman's America* 81-110; Folsom and Price 11-14; Krieg 392-408). Un ulteriore esempio dell'intersezione tra la sfera esclusivamente estetico-letteraria e la scrittura giornalistica è quello costituito dalle *reviews*: proponendo questioni di tipo culturale e sociale, Whitman utilizza la stampa periodica come mezzo strategico per stabilire un contatto diretto con il pubblico, con l'intenzione di incontrarne esigenze e interessi (Folsom and Price 11-12).

Il presente contributo, pertanto, si incentra su alcuni testi critici whitmaniani che appaiono indicativi sul versante interpretativo, sia estetico sia sociologico. In particolare, l'attenzione sarà rivolta ai seguenti scritti, appartenenti alla fase più tarda della produzione di Whitman e tutti pubblicati nel ventennio compreso tra il 1871 e il 1891, sia in rivista sia nei volumi in prosa raccolti dallo stesso autore: "British Literature" (nei volumi *Democratic Vistas*, 1871 e *Two Rivulets*, 1876), "Little or Nothing New, After All" (in *Two Rivulets* e successivamente nella raccolta *Specimen Days and Collect*, 1882), "Book-Classes – America's Literature" (in *Specimen Days and Collect*), "Old Poets" (nella rivista *The North American Review*, 1890 e poi nella raccolta *Good-Bye My Fancy*, 1891) e "Have We a National Literature?" (in *The North American Review*, 1891).¹ Si illustrerà come tali testi ricoprano una doppia funzione, metaletteraria e di politica culturale, all'interno del campo letterario americano di fine Ottocento. In qualità di discorso metaletterario, tali testi sono finalizzati alla creazione di un *corpus* di opere rappresentative – un 'canone' embrionale – volto alla costruzione di un campo letterario specificamente americano, sullo sfondo del patriottismo che, dal punto di

¹Si ritiene opportuno precisare che tali testi trovano posto nella raccolta del 1892 intitolata *Complete Prose Works* e sorvegliata dallo stesso Whitman poco prima della sua scomparsa. Il volume è però privo di apparato paratestuale, che è invece stato puntualmente realizzato da Floyd Stovall nell'edizione critica dell'opera in due volumi, pubblicata nel 1964. Da questa versione è possibile desumere le vicende editoriali dei singoli scritti whitmaniani: attraverso i dati relativi ai volumi e alle riviste cui tali saggi sono stati destinati per la prima pubblicazione, tale ricostruzione consente di riflettere sulle dinamiche di consolidamento del campo letterario americano del secondo Ottocento, rivolgendo particolare attenzione alle molteplici forme di diffusione del prodotto letterario stesso.



vista ideologico, percorre l'intera scrittura whitmaniana (Cushman 163-185); parallelamente, quali strumenti di politica culturale, i testi di Whitman si collocano in un contesto segnato dall'espansione del mercato letterario, innescando riflessioni sul ruolo cruciale svolto da tutti gli attori che ne prendono parte – scrittori, lettori, editori, forme e modalità di diffusione della letteratura (Bourdieu, *Regole* 288-359). I decenni immediatamente successivi alla Guerra Civile, infatti, vedono l'affermarsi di quella che è stata definita "culture of print", incentrata sul proliferare dei mezzi di comunicazione di massa della stampa periodica e del giornalismo, e pertanto legata ai rapidi cambiamenti di natura economica e sociale che trasformano profondamente gli Stati Uniti (Kaestle and Radway 8-17). In tale contesto, anche la letteratura come fenomeno sociale si inserisce in qualità di capitale culturale, il cui valore è insieme simbolico e commerciale: essa è frutto dei meccanismi di produzione e diffusione su larga scala, e di conseguente fruizione da parte di un ampio pubblico di "consumatori di cultura" (Bourdieu *Field* 113), che garantiscono a loro volta l'istituzionalizzazione del campo letterario (125-131). Negli ultimi decenni dell'Ottocento, dunque, la costituzione di una letteratura nazionale americana è diretta conseguenza di un processo che deve necessariamente tenere conto anche dei risvolti di un mercato letterario in espansione: in altre parole, il potenziale economico di tale mercato contribuisce a garantire il processo di legittimazione culturale del canone. La figura di Whitman assume un ruolo di primo piano all'interno di tali processi: cronologicamente situati nei decenni compresi tra il 1870 e il 1890, gli scritti in prosa oggetto del presente studio sono testimonianza dell'eterogeneità del campo letterario americano di fine secolo, caratterizzato dalle spinte antitetiche provenienti tanto dalle forme di intrattenimento popolare quanto da quelle letterarie legate all'establishment socio-culturale (Brodhead 9-62). Lo stesso Whitman, infatti, si muove trasversalmente tra i due ambienti, fungendo da *trait d'union* tra i diversi settori della composita società americana: complessivamente, i suoi scritti critici non soltanto appaiono sul mercato letterario in forma di raccolte in volume, ma trovano posto anche nella stampa periodica dedicata a differenti fasce di pubblico, dai quotidiani legati al contesto urbano newyorchese ai *quality journals* dedicati all'élite letteraria nazionale e transnazionale.

Dal momento che la critica letteraria costituisce uno dei generi, insieme alla traduzione, per mezzo dei quali una letteratura nazionale trova statuto e legittimazione grazie a un confronto diretto con la tradizione (Casanova 9-44), gli scritti in prosa di Whitman selezionati sono esemplificativi del processo in base al quale viene tracciato il profilo e sondata la possibilità di costruzione del canone attraverso i processi di selezione e scarto, avvalendosi proprio della stampa periodica come mezzo di diffusione all'interno del campo letterario americano di fine Ottocento. La riflessione di Whitman sulla funzione di coesione sociale svolta dalle diverse espressioni culturali – non soltanto dalla letteratura, ma anche dall'arte e dalla musica (Reynolds, *Walt Whitman's Journalism* 60-61), coincide con il ruolo assegnato alla *culture of print* quale mezzo volto tanto allo sviluppo del senso di identità nazionale, quanto alla possibilità offerta all'autore di trovare la propria voce all'interno del dibattito culturale contemporaneo (Kaestle and Radway 18; Brodhead 36). Difatti, Whitman dedica i suoi ultimi anni, tra il 1890 e il 1892, alla riflessione riguardo il posto



destinato alle proprie opere all'interno del campo letterario americano (Reynolds, *Walt Whitman's America* 575): in questo senso, lo scritto del 1891 intitolato "Have We a National Literature?" si rivela un testo fondamentale in chiave sia biografica sia contestuale, poiché qui Whitman riassume le riflessioni che hanno accompagnato la sua lunga attività di poeta e critico.

Il saggio viene pubblicato su esplicita richiesta del direttore della *North American Review*, rivista tra le più longeve e consolidate all'interno del panorama letterario americano dell'intero Ottocento. Incentrata su un focus transatlantico, nei suoi oltre settant'anni di attività – a partire dalla sua fondazione avvenuta a Boston nel 1815 – la *North American Review* si prefigge di costruire un canone americano tenendo conto delle eredità e delle relazioni con la cultura europea (Casper 29), anticipando la missione culturale dei *quality journals* nati a partire dagli anni Sessanta e volti all'istituzionalizzazione di forme letterarie dedicate alle frange di pubblico più erudito. Negli ultimi decenni dell'Ottocento, la prestigiosa *North American Review* si trova dunque a ricoprire un ruolo di vero e proprio mediatore culturale, trasmettendo gli standard tradizionalmente identificativi dell'élite sociale e letteraria a un bacino d'utenza in espansione, a un pubblico composto in parti sempre più consistenti dalla *middle class*, dalla borghesia dei nuovi industriali e uomini d'affari.

WHITMAN E IL CANONE AMERICANO: STRATEGIE DI RICEZIONE E SCARTO DEI MODELLI

Passando ora alla disamina critica delle dinamiche di ricezione e scarto dei modelli letterari in funzione della costruzione del canone nazionale americano, si consideri in primo luogo il punto di vista whitmaniano in merito al valore simbolico del capitale culturale (letterario, nel caso specifico). Whitman identifica il valore di un'opera come il risultato non solo delle circostanze storiche alla sua base, ma anche della relativa attività di rielaborazione e di reinterpretazione compiuta dal singolo, cioè dall'autore (Reynolds, *Walt Whitman's America* 584-585). Rintracciabile in molti passi delle opere di Whitman, infatti, la dialettica tra i poli opposti dell'universale e del particolare ("Do I contradict myself?" dichiara lo stesso poeta in un celebre verso di *Song of Myself*) costituisce un punto fermo del pensiero dell'autore anche in riferimento al canone americano: è a cominciare da essa che Whitman propone modelli letterari derivati dalle precedenti tradizioni, frutto della selezione effettuata per mezzo delle strategie complementari di ricezione e scarto, arrivando a definire un possibile canone della letteratura americana del XIX secolo. Occorre dunque partire dalle osservazioni di Whitman in merito al canone americano che contengono una definizione generale del concetto di letteratura nazionale. In "Have We a National Literature?" Whitman spiega che



In general, civilization's totality or real representative National Literature formates itself [...] not from two or three influences, however important, [...] but slowly, slowly, curiously, from many more and more, deeper mixings and siftings (especially in America) and generations and years and races, and what largely appears to be chance – but is not chance at all. (Whitman, *National Literature* 333)

Questa visione trae la propria origine da uno degli elementi chiave della poetica whitmaniana, vale a dire il confronto tra le dimensioni antitetiche dell'universale e del particolare: soltanto attraverso il contributo dei modelli la cui eredità può essere ritenuta rappresentativa, è possibile creare uno spazio letterario che tenga conto delle specificità legate ai nuovi contesti. A loro volta, questi modelli sono da ricercarsi a partire da un processo basilare di selezione; in "Book-Classes – America's Literature", Whitman effettua questa distinzione proprio sulla base del discrimine tra validità universale e dimensione particolare, dividendo le letterature di tutti i tempi in due distinte tipologie:

The first [class] consisting only of a score or two, perhaps less, of typical, primal, representative works, different from any before, and embodying in themselves their own main laws and reasons for being. Then the second class, books and writings innumerable, incessant – to be briefly described as radiations or offshoots, or more or less imitations of the first. (*Complete Prose* 337)

Tale selezione avviene sulla base dei processi complementari di ricezione e scarto, operati su criteri di politica letteraria, spesso anche fortemente contraddittoria. In prima istanza, Whitman definisce i confini entro cui la nuova letteratura accoglie i modelli offerti dalla tradizione: "One part of the national American literature's task is (and it is not an easy one) to treat the old hereditaments, legends, poems, theologies, and even customs, with fitting respect and toleration" (*National Literature* 337). Questa idea di ricezione rappresenta la sintesi delle teorie whitmaniane; infatti, in "British Literature", Whitman riconosce il contributo fondamentale degli ideali di cui le letterature europee sono portatrici ai fini dello sviluppo del canone americano, in quanto fondate sui concetti universali di indipendenza e inclusività:

I strongly recommend all the young men and young women of the United States to whom it may be eligible, to overhaul the well-freighted fleets, the literatures of Italy, Spain, France, Germany, so full of those elements of freedom, self-possession, gay-heartedness, subtlety, dilation, needed in preparations for the future of the States. I only wish we could have really good translations. (*Complete Prose* 325)

Inoltre, proprio perché frutto delle condizioni storiche e sociali che le hanno prodotte, le letterature moderne e dell'antichità (sia occidentale che orientale) rappresentano un paradigma da reinterpretare all'interno del contesto contemporaneo americano, come Whitman afferma in "Little or Nothing New, After All":



Those precious legacies [...] come to us from the far-off – from all eras, and all lands – from Egypt, and India, and Greece, and Rome – and along through the middle and later ages, in the grand monarchies of Europe – born under far different institutes and conditions from ours – but out of the insight and inspiration of the same old humanity [...]. What we have to do today is to receive them cheerfully, and to give them ensemble, and a modern American and democratic physiognomy. (*Complete Prose* 335)

Al processo di selezione operato da Whitman si accompagna quello di scarto, derivante da un modello ritenuto non funzionale. In particolare, in “British Literature” è proprio l’esempio anglosassone a essere messo paradossalmente in discussione: “I add that – while England is among the greatest of lands in political freedom [...] the spirit of English literature is not great, at least is not greatest – and its products are no models for us” (Whitman, *Complete Prose* 325).

Tenendo conto dell’insieme di queste implicazioni, occorre soffermarsi sulla scelta operata da Whitman in relazione ai nomi contemporanei e della precedente generazione che contribuiscono alla formazione di un possibile canone americano per il secondo Ottocento. Henry W. Longfellow, John G. Whittier, William C. Bryant e Ralph W. Emerson sono i nomi indicati da Whitman quali pilastri della nuova letteratura, in virtù della loro capacità di reinterpretare in chiave americana i modelli della tradizione, unendo le istanze universali ai particolari contestuali, in un clima culturale che, nel segno della continuità e del prestigio culturale, riconosce autorità sociale e valore letterario all’eredità angloamericana del New England, soprattutto agli autori attivi a Boston nella prima metà del XIX secolo. Come spiega Richard Brodhead, “[t]he high culture of letters of the postbellum period vigorously identified itself with these writers and made a special project of asserting their special worth” (Brodhead 36). La dettagliata selezione di Whitman si legge in “Old Poets”, pubblicato per la prima volta – così come “Have We a National Literature?” – sulla *North American Review*:

Longfellow, reminiscent, polish’d, elegant, with the air of finest conventional library, picture-gallery or parlor, with ladies and gentlemen in them, and plush and rosewood, and ground-glass lamps, and mahogany and ebony furniture, and a silver inkstand and scented satin paper to write on [...]. Whittier stands for morality [...] filter’d through a Puritanical or Quaker filter [...] with many local and Yankee and *genre* bits [...]. Whittier’s rather a grand figure, but [...] not universal and composite enough [...]. Then William Cullen Bryant – meditative, serious [...] his genius mainly lyrical [...]. I am not sure but his name ought to lead the list of American bards [...]. Of Emerson I have to confirm my already avow’d opinion regarding his highest bardic and personal attitude. (*Complete Prose* 481)

Accanto ai contemporanei, Whitman colloca un congruo numero di autori della precedente generazione, una “galaxy of the past” nella quale spiccano i nomi di Edgar Allan Poe e Margaret Fuller, tra gli altri (*Complete Prose* 481).

Le scelte indicate da Whitman rispecchiano i processi che a livello più ampio caratterizzano il campo letterario americano nella sua valenza di capitale culturale a tutto tondo. Gli autori citati non soltanto costituiscono un elemento simbolico e dunque rappresentativo di un’identità letteraria nazionale, come potrebbe apparire a prima vista; ad una lettura più attenta, invece, essi assumono un ulteriore valore di tipo economico all’interno del mercato letterario istituzionalizzato. Sebbene Whitman



argomenti la sua scelta sulla base di criteri estetici ed etici, tutti interni ai meccanismi di tipo squisitamente letterario, occorre tenere presente che i rapporti tra Whitman e i suoi contemporanei si inseriscono entro uno spazio letterario governato dalle leggi di mercato della domanda e dell'offerta. In altre parole, il successo di un autore presso il grande pubblico altro non è che l'ultimo stadio di un lungo processo, il risultato cioè della complessa interrelazione tra l'autore stesso, i contatti diretti e indiretti con i suoi pari (siano essi "colleghi" o concorrenti), le politiche editoriali ed economiche che presiedono alla diffusione del prodotto letterario sul mercato, le forme concrete di produzione e divulgazione che tale prodotto può assumere (libri e periodici) e la risposta dei lettori. Ciascun autore, sfruttando le risorse – finanziarie e non solo – di cui dispone, cerca la propria consacrazione funzionale al processo di costruzione dell'identità letteraria americana e Whitman si inserisce a pieno titolo come protagonista di questa vivace scena letteraria (Krieg 392), utilizzando l'ampio ventaglio di possibilità comunicative fornito tanto dalla stampa periodica quanto dalla forma più tradizionale di pubblicazione in volume. Come è stato recentemente osservato, infatti, "Whitman's nuanced appreciation of publicity and promotion informed both his literary art and conception of himself as professional author" (Dowling 167). Una testimonianza emblematica, nonché la più nota, di questo fenomeno è lo scambio letterario tra Whitman e Emerson, avvenuto in prima persona con l'endorsement ricevuto dal poeta di *Leaves of Grass* proprio da parte di quest'ultimo e pubblicato da Whitman sul quotidiano *New York Daily Tribune* nel numero del 10 ottobre 1855, a scopi che possono essere a buon diritto considerati promozionali. Nell'articolo, il giudizio di Emerson, definito "distinguished source", indica *Leaves of Grass* come "the most extraordinary piece of wit and wisdom that America has yet contributed"; l'opinione di Emerson, inoltre, è introdotta da un breve ma accattivante appello ai lettori del quotidiano, un richiamo volto a sottolineare la singolarità e la portata innovativa della raccolta whitmaniana: "We some time since had occasion to call the attention of our readers to this original and striking collection of poems, by Mr. Whitman of Brooklyn" (*New York Daily Tribune* 7).

In tal senso, il canone che Whitman propone al nuovo lettore borghese è l'esito di un processo di selezione che tiene conto da un lato dell'aspetto ideologico e letterario – pertinente, cioè, a una ristretta cerchia di "professionisti della parola" – dall'altro delle dinamiche insieme di tipo interpersonale e socio-economico che governano la diffusione su larga scala della letteratura di fine secolo, nata anche grazie al contributo del commercio e di tutte le attività concrete a esso connesse. Come lo stesso Whitman afferma in chiusura di "Have We a National Literature?", la vocazione degli Stati Uniti di fine secolo è incentrata su "business, money-making, politics, agriculture, the development of mines, intercommunications, and other material attents", elementi che a loro volta costituiscono le fondamenta imprescindibili di una letteratura nazionale che sia "democratica" e "inclusiva", vale a dire "the inevitable precedents and providers for home-born, transcendent, democratic literature" (*National Literature* 337).



Lungi dal proporre soluzioni univoche e formulare risposte definitive, il quesito whitmaniano "Have We a National Literature?" non costituisce un semplice titolo giornalistico, a tratti provocatorio, ma un interrogativo più profondo, di natura metaletteraria e di politica culturale insieme, che spinge a riflettere sulle complesse e molteplici articolazioni del fenomeno letterario nel XIX secolo: nei suoi rapporti con la tradizione e con il tempo presente, il canone ipotizzato da Whitman diventa il risultato del laborioso processo di lavorazione delle fonti, della loro ricezione e del loro scarto, realizzato in maniera tutt'altro che asettica e astratta, bensì sulla base di determinanti logiche di tipo storico, sociale e culturale.

BIBLIOGRAFIA

Bloom, Harold. *The Daemon Knows: Literary Greatness and the American Sublime*. Oxford UP, 2015.

---. *Il canone americano. Lo spirito creativo e la grande letteratura*. Rizzoli, 2016.

Bourdieu, Pierre. *The Field of Cultural Production: Essays on Art and Literature*, edited by Randall Johnson, Columbia UP, 1993.

---. *Le regole dell'arte. Genesi e struttura del campo letterario*. Il Saggiatore, 2005.

Brodhead, Richard H. "The American Literary Field, 1860-1890." *The Cambridge History of American Literature*, edited by Sacvan Bercovitch, vol. 3, Cambridge UP, 2005, pp. 9-62.

Casanova, Pascale. *The World Republic of Letters*. Harvard UP, 2004.

Casper, Scott E. Introduction. *The Industrial Book 1840-1880*, edited by Scott E. Casper et al., U of North Carolina P, 2007, pp. 1-39.

Cushman, Stephen. "Whitman and Patriotism." *Virginia Quarterly Review*, vol. 81, no. 2, 2005, pp. 163-185.

Dowling, David O. "The Literary Marketplace." *Walt Whitman in Context*, edited by Joanna Levin and Edward Whitley, Cambridge UP, 2018, pp. 167-176.

Folsom, Ed, and Kenneth M. Price. *Re-Scripting Walt Whitman: An Introduction to His Life and Works*. Blackwell Publishing, 2005.

Kaestle, Carl F., and Janice A. Radway. "A Framework for the History of Publishing and Reading in the United States, 1880-1940." *Print in Motion: The Expansion of Publishing and Reading in the United States, 1880-1940*, edited by Carl F. Kaestle and Janice A. Radway, U of North Carolina P, 2009, pp. 7-21.

Krieg, Joann P. "Literary Contemporaries." *A Companion to Walt Whitman*, edited by Donald D. Kummings, Blackwell Publishing, 2006, pp. 392-408.

Lombardo, Agostino. *Il diavolo nel manoscritto. Saggi sulla tradizione letteraria americana*. Rizzoli, 1974.

Loving, Jerome. "The Political Roots of *Leaves of Grass*". *A Historical Guide to Walt Whitman*, edited by David S. Reynolds, Oxford UP, 2000, pp. 97-119.

Matthiessen, Francis O. *American Renaissance: Art and Expression in the Age of Emerson and Whitman*. Oxford UP, 1941.

New York Daily Tribune "Leaves of Grass.", 10 Oct. 1855, p. 7.



Reynolds, David S. *Walt Whitman's America: A Cultural Biography*. Alfred A. Knopf, 1995.

---. "Walt Whitman's Journalism: The Foreground of *Leaves of Grass*". *Literature and Journalism: Inspirations, Intersections, and Inventions from Ben Franklin to Stephen Colbert*, edited by Mark Canada, Palgrave Macmillan, 2013, pp. 47-67.

Whitman, Walt. "Have We a National Literature?" *The North American Review*, Mar. 1891, pp. 332-338.

---. *Complete Prose Works*. Philadelphia, David McKay, 1892.

---. *Prose Works 1892: Collect and Other Prose*, edited by Floyd Stovall, New York UP, 1964.

Francesca Razzi ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Anglistica nel 2017 presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove attualmente ricopre il ruolo di professore a contratto in Letterature Angloamericane. Le sue principali aree di ricerca comprendono la letteratura inglese e americana dell'Ottocento, anche in chiave comparata e traduttologica, nonché i rapporti tra letteratura e arti visive. Ha partecipato a convegni di Studi Americani in Italia (AISNA Conferences Napoli 2015, Milano 2017) e all'estero (Futures of American Studies Institute Seminar at Dartmouth College, USA, 2017, European and British Association for American Studies Conference London 2018).

razzi.francesca@gmail.com